

I preti dovrebbero avere un solo scopo sui social media: condurre le persone a Cristo

Orthochristian.com, 5 febbraio 2021



foto: vmo24.ru

I sacerdoti dovrebbero registrarsi e accedere ai social network con un solo scopo: condurre quelli che trovano sui social network alla Chiesa, a una vera parrocchia, come ha recentemente commentato un rappresentante della Chiesa ortodossa russa sulla stazione televisiva ortodossa Spas.

Ricordando le parole di guida sui social media di sua Santità il patriarca Kirill ai sacerdoti al recente incontro diocesano di Mosca, Alexander Schipkov, primo vicepresidente del Dipartimento sinodale russo per le relazioni ecclesiastiche con la società e i mass media, nonché decano del Dipartimento sociale e umanitario dell'Università ortodossa russa, ha sottolineato che i sacerdoti devono riunire le persone attorno a Cristo, non intorno a se stessi, come riferisce Patriarchia.ru.

Un vero pastore fa sempre affidamento su una vera parrocchia, e il suo compito è portare le persone al suo interno, non quello di creare una seconda parrocchia illusoria online. Ma diventando ossessionati da opinioni e simpatie, "i preti che scrivono sui blog a volte concludono tristemente il loro viaggio missionario lasciando la Chiesa", ha avvertito Shchipkov.

La sostituzione delle parrocchie e dei sermoni con varianti online "uccide il sacro. Non c'è nessuna Chiesa in questo simulacro", ha detto il rappresentante della Chiesa.

Anche la possibilità di fare soldi producendo contenuti online è una tentazione per i chierici. "Il sacerdote dimentica perché era entrato in origine sui social network: per predicare o per guadagnare soldi? Il posto del sacerdote è nella chiesa, non nei social network", ha sottolineato Shchipkov.

"Tuttavia", ha aggiunto, "questo non significa che un sacerdote non possa esprimere il suo punto di vista sugli eventi della vita pubblica. Tuttavia, questo dovrebbe essere preceduto da un attento lavoro di teologia e di preghiera. La Chiesa non ha bisogno di sacerdoti narcisisti, ma di teologi, predicatori, analisti, pubblicisti e insegnanti premurosi e intelligenti".

E concludendo i suoi commenti, Shchipkov ha ricordato le parole del patriarca Kirill: "Non è appropriato che un prete intrattenga il pubblico con il suo comportamento". "Certo, non possiamo lasciare le tante persone coinvolte nei social network senza cura pastorale. Allo stesso tempo, è ovvio che non tutti i preti possono essere predicatori sui social network e che i social network nascondono le loro tentazioni speciali per un prete", ha detto il patriarca Kirill all'assemblea diocesana di Mosca il 24 dicembre.

"Il ministero della Chiesa dovrebbe riguardare la proclamazione la buona novella di Gesù Cristo, del regno di Dio che viene con potenza (cfr Mc 9:1), e non di valutazioni personali o polemiche", ha detto il patriarca, concludendo le proprie osservazioni.